LE

CIEL RÉFORMÉ.

ESSAI

DE

TRADUCTION DE PARTIE

DU LIVRE ITALIEN,

SPACCIO

DELLA

BESTIA TRIONFANTE.

Demus alienis oblectationibus veniam, dum nostris impetremus. *Plin....*

L'AN 1000 700 50.

Sul Nolano

Una rara traduzione dello *Spaccio de la bestia trionfante*

Il Ciel Reformé *dell'Abbé de Vougny*

GUIDO DEL GIUDICE

Giordano Bruno fu un sostenitore delle traduzioni e non si stancò di ripeterlo nel corso del suo sfortunato ciclo di lezioni oxfordiane. Nel 1585, quando il filosofo aveva da poco lasciato l'Inghilterra, il poeta Samuel Daniel, nella prefazione alla traduzione inglese delle *Imprese* di Paolo Giovio, riportò una lettera di Nicholas Whithalk, il quale ricordava le parole pronunciate a Oxford dal Nolano: «tutte le scienze traggono giovamento, per la loro diffusione, dall'aiuto delle traduzioni». Opinione riportata con le stesse parole dal suo 'vecchio compagno' londinese John Florio, nell'introduzione alla traduzione inglese degli *Essais* di Montaigne. Nonostante ciò, escludendo il *Candelaio* (di cui fu pubblicato nel 1633 un adattamento in francese col titolo *Boniface et le pedant*), le uniche traduzioni di opere bruniane fino a tutto il XVIII secolo, furono due versioni dello *Spaccio de la bestia trionfante*. Bisogna infatti attendere il 1719, perchè John Toland, presenti *The expulsion of the triumphant beast*, traduzione inglese dello *Spaccio* condotta su un esemplare appartenuto alla regina Elisabetta. Esso fu acquistato dal *free-thinker* irlandese il 4 ottobre del 1698, per due sterline e mezza, nella vendita della biblioteca di Francis Bernard, *Fellow* del College of Physicians del S. Bartholomew Hospital. Nel volume, lo *Spaccio* era legato insieme al *De la Causa*, al *De Infinito* e alla *Cena de le Ceneri*.

Sopra: ritratto di John Toland, da U. G. Thorschmid, *Versuch einer Vollständige Engländische Freydenker-Bibliothek* (1766).
Nella pagina accanto: frontespizio del *Ciel Reformé*, 1750 (collez. privata)

Lo *Spaccio* costituiva l'opera più ricercata del Nolano, sia per la sua rarità, sia per il titolo che veniva erroneamente riferito alla Chiesa di Roma e al suo Pontefice. Grazie a Toland, esso divenne un testo di riferimento per l'ambiente libertino, sviluppatosi nella prima metà del XVIII secolo in Inghilterra, ed eccitò la curiosità dell'ambiente erudito in tutta Europa. Voci malevole sostennero che Toland cercò di trarne un vantaggio anche economico, rivendendo il libretto a carissimo prezzo e senza l'epistola esplicatoria, per lasciar credere che si trattasse del famigerato *De tribus impostoribus*.

La «predicazione bru-

SPACCIO
DE LA BE
STIA TRION
fante, proposto da Gioue;
Effettuato dal conseglo, Re
uelato da Mercurio, Recitato da So
phia, Vdito da Saulino, Regi
strato dal Nolano. Diuiso
in tre Dialogi, subdi-
uisi in tre parti.

Consecrato al molto illustre
et eccellente Caualliero Sig.
Philippo Sidneo.

Stampato in Parigi.
M. D. LXXXIIII.

Da sinistra, in senso orario: frontespizio dello *Spaccio de la bestia trionfante* (1584); Francois Antoine Aveline (1718-1780), *Allegoria della Letteratura*; Francois Antoine Aveline (1718-1780), *Allegoria di Verità e Follia*

niana» del filosofo irlandese ottenne il risultato di compattare contro il Nolano pensatori cattolici e riformati. Nella voce «Bruno» del *Dictionnaire*, Pierre Bayle lo aveva bollato come ateo e precursore di Spinoza, mettendo in dubbio perfino il rogo: «Ecco una cosa singolare. Non si sa per nulla dopo 80 anni se un domenicano è stato bruciato a Roma sulla pubblica piazza, per le sue posizioni blasfeme. Non c'è grande distanza, in questi casi, fra l'incertezza e la falsità». Aveva provveduto Mathurin Veyssière de Lacroze, nel 1711 a rettificare l'articolo «dove ciò che vi è di storico è riportato con poca esattezza», pur concordando pienamente sulle definizioni di Bayle. Il 27 maggio 1712 sul famoso quotidiano inglese «The spectator», un articolo di Eustace Budgell denunciava: «Nulla ha più sorpreso i dotti inglesi che il prezzo al quale un piccolo libro, intitolato *Spaccio della bestia trionfante*, è stato venduto all'ultima asta. Questo libro è stato comprato per 50 sterline. Siccome è stato scritto da Giordano Bruno, uno che si professava ateo, con l'intento di vilipendere la religione, tutti hanno immaginato, in base all'esoso costo del libro, che dovesse contenere qualcosa di davvero formidabile». L'autore proseguiva augurando terribili punizioni agli atei e agli infedeli.

Era stato un amico di Toland, Walter Clavell, ad acquistare l'anno prima, per 27 sterline (non le 50 esagerate dall'articolo, ma pur sempre una cifra conside-

revole), un esemplare dello *Spaccio*, all'asta dei libri appartenuti a Charles Bernard, chirurgo della regina Anna.

Ancora nel 1732, Jean-Pierre Niceron, nelle *Mémoires pour servir à l'histoire des hommes illustres*, affermava che lo «spregevole» *Spaccio de la Bestia trionfante* doveva una celebrità che non meritava soltanto alla «folie des bibliomanes».

Cosa spinge, dunque, un oscuro abate ad intraprendere, a metà del XVIII secolo, la traduzione in francese del libro 'maledetto'? È l'interrogativo che suscita un piccolo in-8° intitolato *Ciel Reformé*, che apparve nel 1750 in tiratura limitata e con tutte le caratteristiche della stampa clandestina. Il libretto, infatti, si presenta in forma completamente anonima, senza l'indicazione dell'autore, dello stampatore, del luogo di edizione, né tantomeno del destinatario della dedica. La traduzione si limita all'epistola dedicatoria a Philip Sidney e alla prima parte del primo dialogo del testo bruniano.

Chi sia l'anonimo autore del libro ce lo dice, il 5 ottobre dello stesso anno, l'illuminista Guillaume-Thomas Raynal, appena nominato direttore del «Mercure de France», che lo recensisce nelle sue *Nouvelles littéraires*. Raynal non sembra fare differenza tra l'originale e la traduzione: «Si tratta di una specie di corso di morale, opera di un domenicano di nome Jordano Bruno. Questo monaco fu bruciato a Roma nel 1600 per le empietà che si vuole egli abbia disseminato nei suoi vari scritti. L'opera che ho l'onore di annunciarvi è stata venduta per 1100 franchi all'asta della splendida biblioteca dell'abate de Rothelin. Il *Ciel reformé* non ha, tuttavia, alcun merito. Non si capisce nulla, e io che leggo di tutto non ho potuto finirne la lettura. Questa traduzione non ha avuto alcuna accoglienza presso il pubblico». Effettivamente non deve averla letta, se non si accorge neppure che si tratta di una traduzione parziale. In una nota a piè di pagina Raynal ne attribuisce la paternità (che sarà ripresa in seguito da tutti gli altri commentatori) all' Abbé Louis Valentin de Vougny.

Nato a Parigi nel 1706, era questi uno dei sei figli di Jean Marie de Vougny, consigliere di Stato e direttore delle Finanze. La sorella Marie-Anne, che andò in sposa giovanissima al ministro degli affari esteri Jean-Jacques Amelot de Chaillou, fu per breve tempo l'amante del re Luigi XV. Avviato alla carriera ecclesiastica, Louis Valentin, a soli 19 anni, divenne Canonico di Notre-Dame de Paris e l'anno dopo, il 15 marzo 1726, Consigliere al Parlamento. Nel 1730 intraprese un viaggio in Italia di oltre un anno, che gli consentì di affinare la conoscenza della lingua e coltivare la sua bibliofilia con l'acquisto di numerosi volumi dei più importanti autori italiani. Di questo viaggio, ci rimane un giornale manoscritto, denso di notizie interessanti, in particolare sugli ordini religiosi della città di Napoli. Il 9 maggio 1737 fu nominato membro della Grand-Chambre e, nell'agosto del '41, Abate di Notre-Dame de Larrivour, antica abazia cistercense della Diocesi di Troyes, che guidò per circa dieci anni. Morì a Soissons il 25 gennaio del 1754 e in quello stesso anno fu messa in vendita la sua ricca biblioteca, nel cui catalogo,

Bibliografia

• G. AQUILECCHIA, *Nota su John Toland traduttore di Giordano Bruno*, e *La traduzione "tolandiana" dello Spaccio*, in *Schede bruniane (1950-1991)*, Roma, Vecchiarelli editore, 1993.

• L. RESCIA, Le Ciel réformé *di L.V. de Vougny (1750): Appunti su una traduzione parziale dello* Spaccio de la bestia trionfante, in *« Et mi feci far una vesta di panno bianco...me parti et andai a Paris ». Giordano Bruno e la Francia*, Atti della giornata di studi, Verona, 19 aprile 2007, a cura di R. Gorris Camos, Manziana, Vecchiarelli editore, 2009.

• S. RICCI, *La fortuna del pensiero di Giordano Bruno: 1600-1750*, pref. di Eugenio Garin, Firenze, Le Lettere, 1990.

A

MONSIEUR ***.

Il vous est assez indifférent, à ce que je crois, Monsieur, de sçavoir s'il est vrai ou non que Jordanus-Brunus, Auteur Italien fameux ait été brûlé à Rome au Champ de Flore en 1600. pour les impiétés qu'on prétend être répandues dans ses différens Ecrits.

C'est une de ces Anecdotes littéraires que nous laisserons volontiers vous & moi dans l'état problématique; & je ne vous rappelle celle-ci, que parce que ce bon Jacobin du seizième siécle est l'Auteur, entr'autres, d'un Livre

**

Incipit* della dedica all'anonimo *Monsieur

stranamente, non figurano opere di Bruno. Vi compare invece il suo grazioso libretto, impreziosito da due allegorie, una della Letteratura e l'altra della Verità e della Follia, incise rispettivamente sul frontespizio e sulla pagina di apertura del primo dialogo, e firmate da Francois Antoine Aveline. Ciò consente di attribuirne la stampa all'editore Prault, per il quale Aveline illustrò numerose edizioni francesi di opere italiane. Tra l'altro uno dei Prault, Laurent, finì in galera per commercio di libri proibiti due anni dopo l'uscita del *Ciel Reformé*.

Sull'esemplare in mio possesso, ho potuto condurre la traduzione della dedica all'anonimo Monsieur ***, che costituisce probabilmente la parte più interessante del libro, in quanto ci consente di ricostruire l'atteggiamento dell'autore nei confronti del pensiero di Bruno e, di conseguenza, le motivazioni che lo spinsero a cimentarsi nella traduzione. Probabilmente l'ignoto dedicatario possedeva una copia del prezioso libro e, avendolo trovato illegibile come Raynal, si era rivolto a de Vougny per una consulenza, conoscendone la competenza come italianista.

«A MONSIEUR ***

È abbastanza superfluo, a quel che credo, Monsieur, sapere se è vero o no che Jordanus Brunus, Autore italiano famoso, è stato bruciato a Roma in Campo de' Fiori nel 1600, per le empietà che dicono siano disseminate nei suoi vari Scritti.

Si tratta di uno di quegli Aneddoti letterari che lasceremo volentieri, voi ed io, nella condizione di incertezza; e io non vi ricordo ciò, se non perché questo buon Giacobino è l'autore, tra agli altri, di un libro di cui mi domandate, in cui ci sono alcuni spunti di novità, e che voi vorreste conoscere.

Questa Opera è intitolata in Italiano: *Spaccio della Bestia trionfante, etc.* Essa si trova unita qualche volta a un'altra che ha per titolo: *La cena de i ceneri*, così intitolata perché i cinque Dialoghi che la compongono, si svolgono nel primo giorno di Quaresima.

Se pure queste due opere non sono dei capolavori, nondimeno hanno acquisito in qualche modo valore e risonanza, per il prezzo esorbitante a cui sono offerte, quando si trovano in qualche asta pubblica. E' quello che è successo ultimamente a un esemplare che veniva dalla biblioteca di M. l'Abbé de Rothelin, che è stato venduto a 1132 franchi, anche se esso non costituisce che un in-12° senza particolare bellezza di stampa né di caratteri. Sarebbe dunque la rarità il suo solo merito? Noi crediamo che a ciò si unisca la sua singolarità.

Ma è più o meno quella che contava di trovare un Curioso che ho incontrato l'altro giorno, il quale immaginava, e si era deciso a fare l'acquisto con questa idea, che si trattasse di una satira contro

la Corte di Roma.

Mi guardò non troppo di buon occhio quando osai riferirgli che di queste due Opere, l'una non è che un Trattato di Filosofia morale secondo un piano estremamente bizzarro, ma nel quale la Città Santa non è nemmeno nominata; e l'altra, in cui l'Autore sembra essere un precursore dello Spinozismo, è un Saggio sul sistema del mondo, che adotta il Sistema di Copernico, e dove egli si trova in quei vortici di cui Cartesio ha fatto sì largo uso.

Per provare la mia affermazione, gli ho fatto condividere, poco dopo, l'inizio della traduzione che ho fatto e che voi mi avete richiesto oggi, di parte del primo di questi Libri, intitolato: *Spaccio della Bestia trionfante*.

Giudicherete Voi stesso meglio di chiunque altro, di alcune idee dell'Autore, e del progetto che egli annuncia.

Potendo comparare il testo con la traduzione, deciderete voi se ho realizzato quel giusto equilibrio tra libertà e aderenza che richiede la costruzione di ciascuna Lingua, e la differenza che c'è.

Forse mi rimprovererete di avere interrotto così presto questo divertimento del mio tempo libero; a meno che non accada che questo semplice campione vi provi a sufficienza che in fatto di Libri, come in molti altri campi, il pregiudizio ha un impero troppo sovrano; e che la rarità di certi Libri conferisce loro dei vantaggi,

LE
CIEL RÉFORMÉ.
ESSAI
DE TRADUCTION DE PARTIE
DU LIVRE ITALIEN, INTITULÉ:
SPACCIO
DEL LA BESTIA TRIONFANTE:
LA DÉROUTE,
OU L'EXPULSION
DE LA BESTE TRIOMPHANTE:
PROPOSÉE PAR JUPITER,
EFFECTUÉE PAR LE CONSEIL DES DIEUX;
DÉCLARÉE PAR MERCURE.
C'EST SOPHIE, QUI EN FAIT LE RÉCIT;
C'EST SAULIN, QUI L'ENTEND,
ET NOLANUS, QUI LE PUBLIE.
Le tout divisé en trois Dialogues, subdivisé en trois Parties.
Dedié à l'Illustre & Preux Chevalier, le Seigneur PHILIPPE SIDNEY.
Imprimé à PARIS. 1584.

Pagina con la traduzione del frontespizio originale

che sarebbero dovuti, a ben altro titolo, a un merito effettivo, al quale sarebbe più opportuno attenersi di preferenza. Sappiate che i vostri pareri saranno per me decisivi: riattiveranno la mia penna o la rimetteranno a riposo. Sono il vostro servo etc.

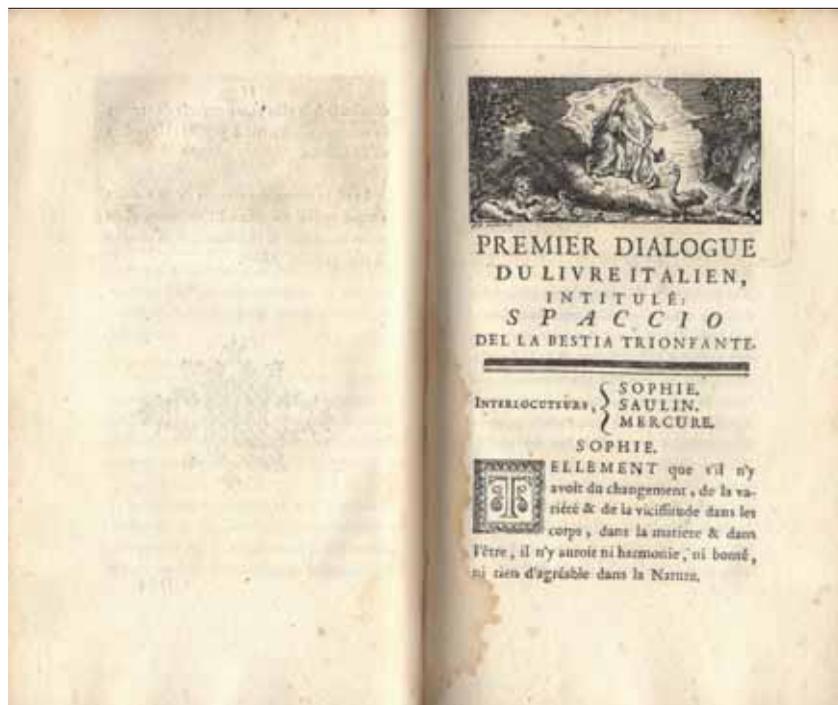
Addì, 20 giugno 1750».

Nella dedica ritroviamo le questioni che avevano animato la discussione intorno all'opera del Nolano, tra Inghilterra, Francia e Germania, nei primi decenni del XVIII secolo. De Vougny riprende alla lettera le affermazioni di Bayle sull'empietà e l'ateismo di Bruno, e dichiara di non essere interessato alla diatriba sul rogo. Si dice incuriosito dai prezzi esorbitanti a cui le rare copie dello *Spaccio* venivano vendute sul mercato librario. In particolare cita la recente vendita di un esemplare, contenente la *Cena* e lo *Spaccio* legati insieme, appartenuto al grande bibliofilo e numismatico Charles de Rothelin, Abbé d'Orléans. Il volume era stato aggiudicato per 1102 franchi (e non 1132), come risulta dal catalogo della vendita della biblioteca, tenutasi dal 14 aprile al 17 giugno 1649. Questo fatto lo induce a una serie di considerazioni sull'effettivo valore di alcuni libri, che andrebbe molto aldilà dei meriti letterari dell'opera. Egli si sente in dovere di avvertire lo sprovveduto bibliofilo, che il prezzo richiesto per il libro

PREMIER DIALOGUE
DU LIVRE ITALIEN,
INTITULÉ:
SPACCIO
DEL LA BESTIA TRIONFANTE.

INTERLOCUTEURS, SOPHIE. SAULIN. MERCURE.

SOPHIE.

TELLEMENT que s'il n'y avoit du changement, de la variété & de la vicissitude dans les corps, dans la matiere & dans l'être, il n'y auroit ni harmonie, ni bonté, ni rien d'agréable dans la Nature.

Sopra: pagina iniziale del primo dialogo. In basso a destra: *Ex-libris* con lo stemma dell'Abbé de Vougny

è eccessivo anche in relazione alla sua presunta *singularité*, in quanto esso non contiene ciò che le fantasie alimentate dal titolo sembrano promettere. Si tratta, in definitiva, delle stesse critiche dello *Spectator*, che individuava anch'esso nella « singularity » delle opinioni la sola attrattiva del libro e, pur confermandone l'empietà, escludeva che potesse essere pericoloso.

Nonostante l'impostazione «difensiva», il giudizio di de Vougny va, però, molto aldilà di quello di un semplice collezionista o di un «curieux». Il breve passo tradotto gli sembra sufficiente a escludere qualunque intento blasfemo contro la Corte Papale, che non vi è neppure nominata. Pertanto, a differenza della feroce sentenza dell'articolista inglese, egli si sente legittimato ad affermare che delle presunte empietà non v'è alcuna traccia.

In definitiva, la dedica appare come un raffinato artificio per sondare il terreno, senza compromettersi, prima di completare il lavoro di traduzione.

Qual'era, dunque, il vero intento di de Vougny? Fu un semplice interesse da bibliofilo, acuito dal valore spropositato del libro, che lo spinse a dedicarsi ad un passatempo, per il quale chiede indulgenza citando sul frontespizio Plinio il giovane: «Concediamo ai diletti degli altri l'indulgenza che richiediamo per i nostri»? Oppure l'ostentata indifferenza per tutte le questioni potenzialmente imbarazzanti o pericolose, maschera l'intendimento di difendere l'opera dalle accuse di empietà, portando in primo piano quell'infinitismo tanto caro ai libertini, che riconoscevano in Bruno un punto di riferimento?

Egli si rendeva certamente conto che l'atteggiamento compiacente e sostanzialmente assolutorio nei confronti delle tesi esposte dal Nolano avrebbe messo in serio pericolo il libro e il suo autore.

Infatti, nonostante tutte le cautele, come attesta la stroncatura di Raynal, l'accoglienza non fu delle migliori. Si deve a Laura Rescia il ritrovamento, su un esemplare conservato presso la Bibliothèque de l'Arsenal, di una nota manoscritta in cui si segnala che all'Autore «fu impedito di continuare».

Non sappiamo in che modo questa censura fu esercitata, ma il divieto di proseguire nella traduzione costituisce l'ennesima testimonianza del sacro timore che il nome del Nolano ancora incuteva agli inizi della seconda metà del Settecento.